

questi strati. Ora, per quanto noi desideriamo di potere adoperare gl' impiegati disponibili, dubito molto che tutti possano esserlo.

Si sceglieranno i migliori, ed in quanto agli altri dico che quando la legge sarà votata, quando la Commissione avrà terminato il suo compito, converrà che subiscano la loro sorte. È questo uno di quei dolori che sono inevitabili nelle rivoluzioni, nei cambiamenti, ma a questi dolori bisogna per forza esser sordi per non rovinare le finanze dello Stato.

L'onorevole San Donato mi ha chiesto informazioni sulla vertenza dei creditori della Casa reale.

È cosa dolorosa che non siano ancora state liquidate queste partite. All'epoca della rivoluzione molti si presentarono dicendo: noi abbiamo crediti verso la Casa reale della quale voi avete incamerato i beni, dunque pagate.

Le domande furono superiori ad ogni ragionevole presunzione. Pareva quasi che molti si valessero di quella occasione per intitolarsi creditori della Casa reale; giungevano note di cose che non si erano mai sapute. In tutti i paesi vi sono uomini che profitano dei turbamenti per pescare. Questo rese necessaria l'istituzione di una Commissione la quale durò molta fatica a verificare questi crediti.

Nondimeno pare che la cosa fosse condotta quasi a termine quando appunto, pel traslocamento del segretario da Napoli a Foggia, le carte andarono con esso a Foggia, come ricordava l'onorevole San Donato.

Io feci richiamare quelle carte a Napoli, e prescissi un termine allo scioglimento della vertenza, e mi fu risposto che dentro due mesi potrebbe essere finita.

Io credo adunque di poter promettere all'onorevole San Donato che prima che finisca il semestre corrente questo sarà interamente terminato secondo giustizia.

L'onorevole San Donato ha detto che sarà bene che nei resoconti appaia che cosa è avvenuto dei residui attivi e di altre sostanze esistenti all'epoca della rivoluzione.

Egli è non solo bene, ma dovere, obbligazione del Governo che tutte queste cose vengano in chiara luce; e quando sia constatato che all'epoca in cui si è presa l'amministrazione vi era un avanzo, una proprietà qualsiasi, nel resoconto se ne dovrà rendere esatta ragione. Quindi su questo punto io non solo accetto la sua proposta, ma dico che è soverchia ogni raccomandazione.

Quanto ai cumuli di stipendi, io debbo dire come, appresso la legge (che è inutile ora esaminare) fu creata una Commissione, la quale ha compiuto il suo lavoro, meno poche cose che le rimangono, tanto che io ho già presentato al Senato, dietro la richiesta del conte Di Revel, una specie di resoconto delle operazioni da essa fatte.

Io comprendo che questo è uno di quei provvedimenti che, guardati nella loro pratica applicazione, possono produrre vivi richiami. Vi sono degl'impiegati, i quali

si vedranno privati di una parte del soldo per lungo tempo percepito; ma questa è una fatale necessità.

In un Governo libero, in un Governo di sindacato non si può fare come nei Governi assoluti, dove qualche volta ai mali accidentali si poteva dare tale o tal altro compenso. Dove si deve render conto, è la legge che regola tutto, ed i mali speciali che dalla legge dipendono non possono essere dai ministri evitati.

Mi rimarrebbe a dire qualche cosa sulla questione dei tabacchi, ma prego l'onorevole San Donato a permettermi di parlarne più oltre.

PRESIDENTE. Il deputato Camerini ha presentato al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a studiare e a presentare al più presto possibile una legge sulla contabilità, che modificando l'attuale sistema, valga a provvedere alla maggiore celerità delle liquidazioni diverse senza nuocere alla garanzia del pubblico denaro, e passa all'ordine del giorno. »

Il deputato Camerini ha la parola.

CAMERINI. Il concetto del mio ordine del giorno è di semplicissimo svolgimento, si riattacca a tutte le diverse trafale e reti inestricabili che rendono difficile il disbrigo degli affari, semprechè dipendano dal Ministero delle finanze non solo, ma da tutti gli altri Ministeri, in quanto alle operazioni di finanze si rapportino.

Si dice che la burocrazia sia la piaga più triste che travaglia le amministrazioni montate alla francese; io credo che il sistema di contabilità sia il nucleo o la radice marciosa di questa tristissima piaga.

Veramente, avendo detto poco fa l'onorevole ministro nel rispondere all'onorevole Di San Donato, che egli fa studiare con diligenza un sistema più semplice di contabilità, sebbene lo abbia detto in un senso restrittivo assai, cioè in rapporto alle osservazioni ed alle domande del deputato Di San Donato, io credo che questo stesso concetto l'onorevole ministro vorrà estenderlo a tutto quanto riguarda le liquidazioni ed i pagamenti.

Ognuno tocca con mano gl'inconvenienti che ad ogni tratto s'incontrano: qua sono poveri pensionisti, là miserabili impiegati messi a riposo, da un altro lato coloro che hanno intraprese o forniture collo Stato, i quali tutti sanno bene come siano ridotti alla miseria prima che possano liquidare i loro crediti.

I pensionisti soprattutto hanno tutto il tempo di rovinarsi con gli usurari, vendere le loro povere masserizie, giacere o morir sulla paglia prima che giunga il primo trimestre di una pensione che spesso non cade che sopra una tomba senza nessuna economia per lo Stato.

Non dico poi quanta economia darebbe un migliore sistema sulle stampe, personale e spese d'ufficio, non solo dei ministri, ma di quante amministrazioni dipendono dalle finanze.